(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4,20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1,60 circa.

Anno IX N. 9

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine*

UDINE 1 Marzo 1908

NOI E LORO

Arrossite, signori massoni e signori socialisti.

Vi costa poco l'arrossire: un po' di riflessione vi basta, se nel parossismo partigiano e satanico del momento, ne siete capaci.

Riflettete dunque a proposito della grave questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, come la impostiamo noi detta questione e come viene da voi impostata.

Noi vi diciamo: è la grandissima maggioranza della nazione che vuole l'insegnamento religioso, mantenerlo obbligatorio nella scuola è dunque fare la volontà della grande maggioranza, e ciò è *democrazia*.

Noi vi diciamo ancora: Chi ha il diritto di educare i figli sono i genitori, non lo Stato, perchè sono i genitori e non lo Stato che mantengono i figli. I genitori dunque devono determinare la forma dell'educazione che va impartita ai figli.

Ora le ore di scuola sono le ore più intensamente educative. Le cifre ci dicono che la grandissima maggioranza dei genitori vuole l'insegnamento religioso, perciò renderlo obbligatorio nelle scuole elementari è *giustizia*.

Noi quindi portiamo in parlamento la voce della *democrazia* e della *giustizia*.

***

E voi come ragionate? Per bocca dei vostri retori Bissolati e Fradeletto seppimo qual'è il vostro cavallo di battaglia.

Voi partite da un supposto dimostrato che la Religione è una falsità, è una chimera, è una impostura.

Voi dite che la scienza ha uccisa la fede.

Ma chi ve lo assicura, signori? Di fronte a voi — poche e povere pecore matte: non abbiatevelo a male; la frase è del sommo Dante usata in questo senso — siamo noi in un numero soverchiamente più grande, convinti che la scienza non uccide, ma conduce la fede. E, via la modestia ora perchè c'è necessaria la verità, siamo convinti d'avere altrettanta scienza, almeno, che voi.

Voi, è vero, ci giudicate ignoranti: noi ci accontentiamo d'essere tali con Dante, Galileo, Manzoni, Wircof.

Voi dunque partite da una convinzione — se tale è — vostra, da un pensamento di pochi, da un pregiudizio, da un dogma. Sì, il vostro è un dogma. Voi siete i dogmatici.

E per essere dogmatici siete antidemocratici: negate al popolo un diritto perchè non la pensa come voi. Lo disse *La Lombardia* che i genitori hanno il diritto d'educare i figli ma che questo diritto va loro tolto perchè non lo usano bene, cioè non lo usano secondo i pregiudizii settarii. Per combattere quindi i dogmi religiosi voi partite da un dogma settario, che vi fa ingiusti ed antidemocratici.

***

Tiranelli! Ma chi siete voi Fradeletto, chi siete voi Bissolati, chi siete voi Guerci, e voi Martini che vi elevate sopra un trono czaresco e vi arrogate il brigantesco diritto di togliere il più sacrosanto dei doveri e dei diritti a milioni di genitori?

Tiranelli, czar e briganti. Tali vi fa il vostro atteggiamento.

E dite che vi gloriate di chiamarvi popolari! Sì: voi siete popolari nel senso che si chiamano borsaioli i tagliatori di borse.

La è così.

La scienza e la fede.

Molte volte sentirete dire che la scienza distrugge la fede. E sono coloro che di scienza non sanno proprio un acca. E di questi è pure il direttore dell'*Asino*, che sarà tutto fuori che scienziato, il quale in Campo di fiori a Roma gridò « che la scienza ha in eterno distrutto i dogmi ».

Orbene, il *Mulo*, nell'ultimo suo numero, lancia questa sfida:

« Noi sfidiamo il somararo di Roma a citare *un solo dogma* della Chiesa cattolica distrutto dalla scienza.

Se egli ci riesce, noi pagheremo cinquecento lire alla Cassa Mutua socialista per le pensioni, e se non ci riesce... alla gogna come i bagoloni ».

E la sfida, state certi, non sarà accettata. Si giuocherà, come altre volte, di artefìcio per non accettarla e tutto finirà lì.

Logica moderna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre p. p. pubblicò il nuovo regolamento per i *Riformatorii Governativi*. Ne stralciamo i due seguenti articoli:

« Art. 6. — All'ufficio di direzione è aggregato un cappellano.

« Art. 28. — Il cappellano è maestro di religione e di morale. Egli si serve della fede come *mezzo di educazione* e quale contributo all'opera complessiva di *correzione e miglioramento* che è nella finalità della istituzione; procura che le credenze religiose assurgano ad alte idealità di bene astratto e di *virtù morali e civili*, che elevino lo spirito e *educando e fortificando il carattere* tengano l'animo scevro da pregiudizi, da superstizioni, da ipocrisie ».

Mettendo in relazione queste disposizioni di detto regolamento che porta la firma di S. E. Giolitti con quanto van dicendo in questi giorni gli avversari dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, dovrebbe concludersi che l'insegnamento religioso lo si riconosce bensì *mezzo di educazione, fattore di virtù morali e civili e fortificatore del carattere*, ma soltanto quando il ragazzo sia addivenuto ozioso, traviato e delinquente.

In altre parole, l'istruzione religiosa dovrebbe essere secondo costoro mezzo *curativo* e non già mezzo *preventivo* di moralità, di carattere, di educazione!

La fine del processo Nasi.

Ecco la grande notizia. Lunedì il Senato ha pronunciato la sentenza contro l'ex ministro Nunzio Nasi, il quale fu condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e alla interdizione per 4 anni dalla vita civile. Lombardo, suo segretario, fu assolto.

Ma ben quattro anni ci sono voluti per arrivare a questa sentenza. Sentenza che, lo diciamo subito, colpisce non tanto un uomo quanto un sistema.

Nasi alla Minerva, non aveva fatto che continuare le tradizioni dei suoi predecessori; fu solo più sfacciato e più ingenuo di questi e cadde tra le tanaglie della giustizia.

E ora anche questa vergognosa pagina della vita parlamentare è finita.

L'operaio cristiano

CRISTIANO è l'operaio che non si ubbriaca, non bestemmia, non ruba, non tradisce la moglie, ma sa contemperare lo svago alla fatica e alternare di divertimento lecito al sudore debilitante.

CRISTIANO è l'operaio che cerca di istruirsi di coltivare lo spirito, di darsi ragione del proprio lavoro e non essere uno strumento inconscio e passivo, una macchina inconsapevole e produttrice, un mezzo materiale di energia e di lavoro.

CRISTIANO è l'operaio che alla coscienza dei proprii doveri sa unire la coscienza dei proprii diritti; e sa con serietà e fermezza rivendicare questi diritti, e costringere il padrone a rispettarli ed apprezzarli.

CRISTIANO è l'operaio che nelle cause giuste è solidale coi compagni, non tradisce col crumiraggio, li aiuta del proprio se appartiene ad una categoria di operai diversa, e concorre con ogni mezzo, meno quello della violenza, all'affrancamento e al sollevamento proletario.

CRISTIANO è l'operaio che in tutte le sue azioni è sempre animato dallo spirito della giustizia, della verità; che non nutre sentimento di odio e di vendetta; ma che anche nelle grandi manifestazioni proletarie che si determinano con lo sciopero sappia mantenere la calma e la temperanza.

CRISTIANO è l'operaio che non si fa turlupinare da mestatori i quali insinuano la rivolta e il sangue; che non dà il proprio nome ad associazioni rivoluzionarie e atee; che non dà il suo voto a gente indegna, capace di schierarsi contro Dio e contro la sua religione.

CRISTIANO è l'operaio che nega il soldo alla stampa prezzolata e corruttrice e lo dà invece al giornale delle sue idee, del suo partito, che difende l'onestà e la civiltà.

CRISTIANO è l'operaio che stigmatizza l'immoralità nell'officina, nelle amministrazioni comunali, nelle case private, nelle scuole, nei teatri, nei ritrovi, nei libri, nei giornali, nei parlamenti.

CRISTIANO è l'operaio che chiede pei figli l'insegnamento del catechismo nelle scuole, che si oppone a qualunque tentativo satanico contro l'innocenza dei suo figliuolo, che salva il suo domicilio da qualunque attacco di miscredenza.

CRISTIANO è l'operaio che tra i compagni è esempio di virtù, di sobrietà, di temperanza, di spirito religioso; che è pio e fiero del suo carattere cattolico, che sa difendere colla parola calda la sua Chiesa dalle accuse e dalle volgarità.

CRISTIANO è l'operaio che non congiura contro le istituzioni della sua patria, che non predica l'insubordinazione e la diserzione nell'esercito, che non passerà mai sui deboli e sulla verità per farsi ragione.

CRISTIANO è l'operaio che ha un gran cuore; che vede negli anarchici, nei socialisti, nei galeotti tanti fratelli traviati, pel ravvedimento dei quali l'opera sua dev'essere instancabile e continua.

CRISTIANO è l'operaio che a fronte alta, fiero, dignitoso, dice innanzi a chicchessia: Io credo in Dio e nella sua Chiesa.

I due processi.

Due processi, l'uno non meno clamoroso dell'altro, sono ora terminati in Italia; due processi, intorno ai quali la nazione s'è scossa, s'è agitata. Il processo contro la *scuola cristiana* alla Camera; e il processo contro la *scuola laica* al Senato.

Da una parte la dottrina, d'altra parte la pratica. E a rappresentare questa al Senato non è un idiota, un maestrucolo di campagna, un cittadino qualsiasi, no: è lo stesso ministro della Pubblica istruzione laica.

Con quanta umiliazione, con quanto avvilimento s'è presentata al Senato la scuola laica! e alla Camera con quanta fierezza — fiera della sua onestà — non s'è presentata la scuola cristiana!

E' il caso, è il fato, è la provvidenza che volle contemporaneamente svolti in Parlamento i due processi? Non vogliamo dirlo. Constatiamo l'eloquente fatto e facciamo punto.

Millesseicento scioperanti uccisi dalle mitragliatrici.

Un istriano che si trova ad Iquique manda di là una lettera ove descrive i fatti avvenuti colà al 21 dicembre.

« Tutti i lavoratori — egli dice — tanto delle città quanto della Pampa, circa 20.000 dopo alcuni giorni di sciopero si concentrarono ad Iquique. Essi chiedevano al Governo che facesse salire il cambio.

Preceduti da quattro bande, si diedero a percorrere la città, facendo dimostrazioni costringendo a sospendere tutto il movimento, commettendo ogni sorta di violenze. I cittadini, interroriti, si rinchiusero in casa e non poterono più uscirvi, giacchè gli scioperanti non lo permettevano. Due giorni dopo arrivarono due corazzate, forti reparti di truppe e il governatore in persona, che subito diede tutte le disposizioni per reprimere quel movimento che degenerava in violenze inaudite. Il Governo fece rispondere che non istava in suo potere far salire il cambio: gli operai abbandonassero la città o rimanessero calmi. Ma essi non ne vollero sapere.

Allora fu messa in azione la truppa e avvenne un'orribile carneficina. Due mitragliatrici vomitarono per trenta minuti la strage: quando l'eccidio cessò millesseicento morti giacevano per le vie della città. Il 22 gli scioperanti furono imbarcati per la Pampa, scortati da fanteria e da cavalleria ».

Mezzo milione di lavoratori in isciopero.

Si ha da New Castle: I macchinisti della costa nord-est impiegati alle locomotive sulle navi e quelli che lavorano nelle officine di costruzione delle locomotive, hanno abbandonato oggi il lavoro in seguito al risultato di un voto protestante contro la riduzione del lavoro. Lo sciopero sarebbe totale nel giorno di sabato, e comprenderebbe 423 mila uomini.

Elettori cattolici, ricordatevene!

L'Unione elettorale cattolica ha rimesso all'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, una vibrata lettera che è la parola d'ordine lanciata agli elettori cattolici per le prossime elezioni politiche. *Nessun voto ai nemici del catechismo!* ecco la parola d'ordine con la quale ci porteremo alla gran lotta.

Ma ecco senz'altro la lettera:

« Il Parlamento nazionale sta per pronunciarsi in un affare di grave momento: trattasi del migliore avvenire della patria nostra, giacchè nutriamo ferma convinzione che per fede, per civiltà, per indole sociale, e per istoria, l'Italia non sarà mai grande senza la religione cattolica. Ed è appunto a questa religione che ora si attenta da parecchi deputati, i quali, in nome di un'illegale libertà, vorebbero manomettere il patrimonio morale della maggioranza della nazione, per accontentare le brame settarie di chi tenta scristianizzare a proprio vantaggio una terra dove ogni pietra, ogni muro, ogni monumento ed anche ogni respiro di chi l'abita rievoca benefici del sentimento cattolico e grandezze ottenute in omaggio al cristianesimo. Nè il momento presente si differenzia dai tempi andati, giacchè è bastata una minaccia di voler sopprimere il catechismo nelle scuole primarie, per vedere risorgere come un sol uomo quanti ha figli credenti la bella penisola; basti il plebiscito dei romani. E noi, Eccellenza, stiamo addesso sull'attenti, osservando quale sarà l'atteggiamento del ministero nella pugna che incalza, la fisonomia, che tende già a delinearsi, secondo i molteplici impulsi degli onorevoli e l'Unione elettorale cattolica terrà conto esatto del loro voto dopo finita la discussione.

Siamo leali, Eccellenza, e così parliamo per impresciudibili diritti da difendere, negandoci di dare il nostro appoggio a chiunque in questi giorni non sosterrà con sani criteri il mantenimento del catechismo nelle scuole. Se Ella esamina il nostro contegno, non potrà a meno di darci ragione nella nostra attuale fermezza, dappoichè abbastanza subimmo depressioni sociali, vedendoci sovente posposti ad irruenti avversari, le cui gesta sopraffanno le nostre ragioni: parlino la negazione data ai nostri calmi convegni e la concessione fatta ai nostri avversari, come avvenne nel *meeting* tenuto domenica scorsa in Campo dei Fiori.

Eccellenza! Il nostro franco discorso è un prodotto delle salde convinzioni che regolano i nostri atti, ed in conseguenza di che le diciamo francamente che ci aspettiamo dal ministero, intorno alla materia che si discute, un contegno assai più soddisfacente che non è il mezzo termine già preso nel suo seno, mezzo termine che non è ovvio nè prudente nè costituzionale e rivela solo un certo intendimento di non voler decidersi opportunamente sopra sì ardua questione. Il momento per altro è supremo e se a lei, come a capo dello Stato sta a cuore il benessere dell'Italia, guardi ai mezzi richiesti per raggiungerlo, non ultimo dei quali si è quello di non sottomettere i cattolici a novella depressione, affinchè nelle prossime elezioni generali non abbiano a ricordarsi della ingiustizia subita.

Eccellenza! Concludendo, abbiamo l'onore di assicurarla come il nostro non sia un monito, bensì un sacrosanto dovere che ci spinge ad essere sinceri con tutti e massime con chi regola la somma delle cose. L'Unione elettorale cattolica italiana, che abbiamo la ventura di presiedere, non pone nei suoi arringhi il disordine ed il sopruso: saprà però usare, alla circostanza, del suo diritto solo in favore di chi sostiene i suoi rispettivi ideali, e non verso coloro che poi dimenticano gli impegni presi con gli elettori.

Tanto era nostro dovere di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra e dei suoi colleghi, mentre ci professiamo con perfetta osservanza ed ossequi distinti, suoi devotissimi

Filippo Tolli, presidente.
Paolo Pericoli, vice-presidente.
Augusto Grossi Gondi, segretario ».

Una delle ragioni.

Una delle ragioni per le quali si deve conservare il catechismo nelle scuole l'ha studamente spiattellata l'on. Stoppato nel suo brillante discorso alla Camera. « Vogliamo — disse egli — il catechismo nelle scuole perchè, studiandolo da bambini, i futuri deputati non abbiano a ripetere intorno a esso le corbellerie che m'è toccato sentire nella presente discussione ».

Ed è proprio così. Gli anticlericali si vantano di non conoscere il catechismo, si gloriano di essere stati educati senza di esso — e poi ne ragionano e ne discutono con una disinvoltura prodigiosa. E parlando e discutendo, ne dicono di così marchiane, che sarebbero i primi loro ad arrossire se arrivassero a comprenderle...

Ma imporlo — e con legge severa — si dovrebbe il catechismo per togliere di mezzo tanta ignoranza!

Un documento massonico circa la questione religiosa

Il *Corriere d'Italia* pubblica, garantendone assolutamente l'autenticità, il seguente documento:

MASSONERIA ITALIANA
Gabinetto del Gran Maestro

Roma, 12-2-908.

Ill.mo caro fratello,

Nella imminenza della discussione sulla mozione Bissolati, consentitemi di ricordarvi quanto ebbi a scrivervi il 23 febbraio dello scorso anno e di esortarvi a votare secondo il nostro programma per la scuola assolutamente e integralmente laica.

Confidando che accoglierete il mio invito, gradite il mio fraterno saluto.

Il Gran Maestro: *Ettore Ferrari.*

* * *

Il giornale così commenta: « Questa lettera-circolare del Gran Maestro Ferrari — scritta a macchina, ma firmata a penna dal Ferrari stesso — prova come da ben un anno la Massoneria stesse preparando il presente attacco all'insegnamento religioso. Nell'imminenza della discussione e del voto sulla mozione Bissolati, il Gran Maestro ha sentito il bisogno di ricordare ai fratelli che essi debbono votare per la scuola « assolutamente ed integralmente laica ». Ed i giornali anticlericali mostrano di scandolezzarsi e parlano di pressioni illecite se i cattolici italiani invitano pubblicamente i deputati a votare, non secondo l'interesse di una sètta, ma secondo la volontà della maggioranza del paese! »

LEZIONE EVANGELICA

La parabola della perla preziosa.

Se un idiota, per caso, trovasse un grosso diamante, egli certamente non sarebbe in grado, per la sua ignoranza, di conoscerne l'altissimo valore, e, o lo getterebbe via, come se fosse un pezzo di vetro, oppure lo donerebbe a qualche fanciullo, o tutt'al più si accontenterebbe di qualche soldo per venderlo. Ma se dopo venisse a conoscere l'alto prezzo di quella gemma, e si accorgesse del magro affare da lui fatto, mentre aveva in mano così grossa fortuna, quale non sarebbe il suo crepacuore!

Sarebbe invece molto avveduto chi, conoscendo che quel diamante ha un così grande valore da non potersi estimare, si desse cura di farne tosto l'acquisto, anche se avesse da vendere tutto il suo pur di possederlo. Ed è precisamente ancor questa parabola che Gesù Cristo ci propone con queste parole:

« E' ancor simile il regno de' cieli a un mercatante che cerca buone perle; il quale trovata una perla di gran pregio, va e vende quanto ha, e la compera. » E ce la propose per togliarci dall'ignoranza, per farci avveduti, per darci a conoscere la gran perla e il suo pregio inestimabile, e ci disse che questa gemma, al cui confronto non val nulla quanto si può avere è il regno de' cieli. La prima causa per cui si perde è l'ignoranza, il non conoscerne l'importanza.

E noi possiamo dir d'ignorarlo? d'ignorare l'importanza di conseguire l'eterna felicità, di salvarsi, di evitare l'eterna dannazione? E se l'ignoriamo, non è essa un'ignoranza voluta, affettata, colpevole? A chi darne la colpa, se Gesù Cristo ce ne avverte continuamente? Qual crepacuore l'accorgersene troppo tardi, dopo di averlo perduto!

L'altra causa per cui si perde è la negligenza. Si sa bene che il tempo fugge, e colla vita ci sfugge ogni bene terreno, che l'eternità ci aspetta, che l'una delle due ci tocca senza fallo, e che guai a noi se la si sbaglia una volta. Eppure, qual'è la nostra premura, per assicurarcene, per avvantaggiarcene? Sarà eterno il crucio, il rimorso, il verme di chi lo avrà irreparabilmente perduto.

Oh, così il regno de' cieli quel che vuole, non lo si pagherà mai tanto quanto vale!

Perchè ci odiate?

(G. Ser.) — Mentre la lega anticlericale italiana, composta di massoni, di liberi pensatori, di radicali, di socialisti e di anarchici, continua a gettar fango su la religione e sui cattolici, tutti i credenti, il sacerdozio specialmente, deve alzare francamente la fronte e domandare ai nemici:

Perchè ci odiate?

Questa domanda è doverosa, non per iscansare il loro odio; Gesù Cristo ci ha detto che il mondo ci odierà sempre; ma per provocare una risposta, che li confonda.

Perchè ci odiate?

Perchè siamo ignoranti?

Migliaia di volumi sono là ad attestare il contrario. Dai primi Padri della Chiesa a S. Tommaso, da Copernico, da Denza, al Secchi, da Guido d'Arezzo al Perosi, è tutta una storia di coltura, di invenzioni, di scoperte. Le Università sono creazioni ecclesiastiche; la polvere, le bombe, la bussola, l'alfabeto, le note musicali furono inventate da monaci. La geografia si fondò su gli studi e le indicazioni dei nostri missionari.

Chi ha istituito le prime biblioteche, le prime scuole pubbliche?

Potrei citare un migliaio di invenzioni e di scoperte mettendo sempre a fianco il nome di un frate, di un vescovo, di un prete! Mi accontento invece di concludere questa risposta con le parole di Napoleone I: « Il Clero cattolico presiedette alla fondazione della società europea; e ciò che vi ha di meglio nella civiltà moderna, le arti, le scienze, la poesia, tutti insomma di che godiamo, da esso deriva ».

E Voltaire scriveva all'illustre frate Colmet: « I conventi sono recinti di santità e di sapienza. E' là dentro che si sono formati per la società tanti uomini grandi e benemeriti ».

Perchè dunque ci odiate?

Perchè ci credete avari, egoisti?

Vi risponde Victor Hugo: « Essi hanno dimenticato la famiglia carnale.... avendo per parenti tutti gli uomini; essi soccorrono i poveri, vegliano gli ammalati... ». Vi risponde Manzoni: « ... la povertà volontaria e la generosità (*dei sacerdoti*) sono troppo evidenti... Sì, ci sono dei preti che disprezzano quelle ricchezze.... che avrebbero orrore di ricevere i doni del povero e che si spogliano invece per soccorrerlo. » Non dite che i religiosi sono possessori di immense ricchezze, perchè ne sono stati spogliati; ma, se anche fosse vero, sono tanti e tali i doveri dei religiosi per la carità che si impongono, da disporre i loro beni a totale vantaggio dei bisognosi. Così la pensava anche il protestante barone Kramerhiett alla Camera bavarese. A chi si deve infatti l'istituzione di tanti asili aperti alla sventura, all'innocenza, alla vecchiezza? Chi non ricorda con ammirazione i religiosi del S. Bernardo, i discepoli di Camillo de Lellis, i figli di Raimondo di Pennafort e di Giovanni di Matha, i figli di don Bosco e del Cottolengo e, per tacere di tantissimi altri, i nostri Missionari cattolici?

Perchè dunque ci odiate?

Non potete chiamarci oscurantisti, egoisti e voi ci dite inutili perchè pensiamo solo a pregare. Intanto ciò è falso; ma quando anche noi pregassimo solamente, faremmo ormai molto, perchè lo stesso Victor Hugo lo afferma: « Non è alcuna opera più sublime di quella che fanno queste anime; nè vi può essere lavoro più utile. Essi fanno molto bene, perchè pregano anche per coloro che non pregano mai ».

E perchè allora ci odiate? Forse per la religione che predichiamo?

Ma è appunto questa che ha portato la civiltà, che ha sollevato lo schiavo e la donna, che ha nobilitato il lavoro, che ha formato e ingentilito i barbari, che ha proclamato la vera fratellanza, la vera uguaglianza e la vera libertà. E' appunto la religione che predichiamo oggi quella che ha informato le passate legislazioni ed ha sparso il benessere in tutta la società civile. Essa contiene tutte le condizioni necessarie per il progresso, la pace e la prosperità: obbedienza alle autorità costituite, santificazione della famiglia mediante un sacramento che nello stesso tempo la consolida coll'indissolubilità; il lavoro un dovere, la giustizia una legge, l'elemosina un obbligo, la temperanza un precetto, la carità fraterna una virtù; lotta alla pigrizia, al lusso, alle cupidigie, onore e aiuto alla povertà, ecc. Dove si possono trovare massime migliori per il buon andamento della società? Perchè dunque ci odiate?

Perchè siamo avidi di dominare? Non è vero. Noi ripetiamo col Maestro: *Regnum meum non est de hoc mundo*. Vogliamo soltanto che dominino i principii cristiani, le massime del Vangelo e che a queste si informino i governi, le amministrazioni, gli istituti sociali.

Perchè sfruttiamo il popolo?

E' una delle calunnie più sfacciate. Noi pensiamo ancora al nostro Maestro, che mandava il grido: *Misereor super turbam*, e cerchiamo di salvare il popolo dallo sfruttamento intellettuale, morale ed economico, a cui tenderebbero invece le sette, le utopistiche teorie moderne.

Perchè dunque ci odiate?

Ci odiate perchè non la pensiamo come voi, perchè proclamiamo alta la morale cattolica, mentre voi vorreste quella laica, indipendente, perchè vorreste l'abolizione del decalogo, la libertà d'amore; non solo libertà, ma licenza in tutto e dappertutto per saziare tutti i vostri animali appetiti, tutte le vostre bestiali passioni.

Confessatelo almeno francamente; dite che appunto per questo ci odiate e noi... continueremo a predicare la dottrina evangelica, senza temere il vostro odio.

Voi, che pure siete logici in tante conclusioni, siate almeno logici anche nel vostro odio. Se tra noi vi saranno degli ignoranti, degli avari, dei disonesti, degli indegni, voi, che non volete praticare il Vangelo, odiateli a piacer vostro; ma cessate dall'odiare tutto il Clero, tutto il Sacerdozio, gli Ordini religiosi.

Ricordatevi però della sentenza, proferita un giorno dall'illustre irlandese O' Connell: « *Ho sempre visto che gli sfregiatori del Clero sono o tosto o tardi colpiti da rovesci di fortuna. La maledizione del cielo comincia a colpirli fin anco in questa vita* ».

Una popolazione contro i protestanti. Vani sforzi di un parroco.

Da San Benedetto dei Marsi presso Aquila giungono impressionanti notizie di gravi e pericolosi conflitti sorti fra la popolazione e protestanti. L'altra settimana a San Benedetto, mentre il ministro evangelico e alcuni suoi correligionari si trovavano nella caserma dei carabinieri per esporre alcuni particolari relativi ad incidenti verificatisi nei giorni precedenti, circa 2000 persone si riunirono sulla pubblica via presso la caserma dei carabinieri gridando « abbasso i protestanti, viva i cattolici! » Intervenne il prete del paese, don Filippo di Tommaso, che con le buone ottenne la calma. Alle ore 19 però oltre 1000 persone si riunirono percorrendo le vie del paese e recandosi poi presso la chiesa evangelica, davanti alla quale emisero grida ostili. Per sciogliere la dimostrazione fu necessario l'intervento dei carabinieri. Infine migliaia di persone di San Benedetto, avendo appreso che don Filippo si era recato a Pescina, e supponendo fosse stato chiamato dalla Curia per conferire circa l'attrito da tempo esistente, fecero suonare le campane e si diressero verso Pescina. Per la strada incontrarono don Filippo che li fece retrocedere e li indusse alla calma e al rispetto della libertà di pensiero. Ciononostante i dimostranti si recarono di nuovo dinanzi alla chiesa evangelica emettendo grida ostili, ieri sera alle ore 18 ci fu un'altra dimostrazione dinanzi alla chiesa con le grida di « fuori i lupi, viva i cattolici! » Dovette intervenire la forza per mantenere l'ordine.

Corriere settimanale

L'influenza a Londra

L'epidemia di influenza che infierisce attualmente a Londra fa numerose vittime. Nessuna classe della società è risparmiata: una curiosa coincidenza vuole anzi che due quartieri, uno dei più ricchi della capitale, Westminster, ed il più povero, siano i due principali focolari dell'epidemia. Parecchi ministri, tra cui sir Campbell-Bannerman e sir Birrell sono ammalati. Si calcola a cinquantamila il numero dei londinesi attualmente vittime dell'influenza. In alcune case di commercio si vide fino al 30 per cento degli impiegati costretti a rimanere a casa per malattia.

Un principe che vuol fare il contadino.

Un telegramma da Copenhagen reca che il principe Enrico di Danimarca, terzo figlio del principe Waldemaro e che ha 17 anni, ha dichiarato oggi a suo padre che non vuole saperne affatto di dignità principesca. Egli vuol essere contadino, niente altro che contadino. Secondo lui il paese trae le sue principali risorse dall'agricoltura e per ciò vuole dedicarsi interamente ad essa. Egli ha pure affermato che non si ammoglierà che con una contadina. Il principe contadino lavora già all'aratro e si mostra assai pratico della sua professione. Re Federico VII pare non disapprovi queste idee democratiche del giovane principe della famiglia reale.

Un uomo con ventiquattro dita.

Tal Torregrossa di Villarosa, già ricoverato all'ospedale civico di Messina per malattia agli occhi, presenta un fenomeno curioso: dodici dita alle mani e ai piedi. Le mani e i piedi hanno forma regolarissima.

ELEFANTE BARBIERE.

Al Politeama Nazionale di Firenze, nel circo Guillaume, destano viva ammirazione e curiosità due elefanti indiani, uno grande ed uno piccolo, ammaestrati dal sig. Willy Manns in modo veramente curioso. Basti dire che uno fa la barba all'altro.

Echi della campagna anticlericale

Continuano le nespole.

Si ha da Venezia: Su querela dei frati del Convento della Vigna, calunniati dal settimanale socialista il *Secolo Nuovo*, assieme alle suore francescane, alla vigilia delle elezioni amministrative, il tribunale penale di Venezia condannò il gerente del sopradetto periodico ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, spese e tasse di sentenza, a L. 200 per costituzione di P. C. Ordinò la pubblicazione della sentenza a spese del gerente, per una volta, nel *Secolo Nuovo* e *Gazzetta di Venezia*.

Passa la parola!

EGREGIO AMICO!

Una parola. Ti conosciamo per una persona intelligente, onesta, di cuore: per un buon cristiano....

Tu sai bene che tutti lamentano oggi il gran male che va crescendo nel popolo e «nessuno muove un dito» per porvi un riparo.

Come a tutte le persone intelligenti, oneste e di cuore, ci rivolgiamo oggi anche a te per un'opera senza dubbio grandiosa che noi vogliamo, in tutti i modi, aiutare, perchè lo merita.

Abbi o amico la bontà di continuare a leggere un altro po' questo foglio e sentirai

DI CHE COSA SI TRATTA.

Ecco. Fino dal principio dell'anno scorso (1907) è stata fondata, in Italia, da persone per bene, che hanno sacrificato e che sacrificano la vita e le sostanze per il bene del prossimo, una grande associazione che si chiama.

L'UNIONE POPOLARE.

L'«Unione Popolare» ha lo scopo di unire in un sol fascio tutte le persone per bene d'Italia per istruirle e addestrarle a combattere «sempre e dappertutto» il male, sotto qualunque forma si presenti, e di operare «sempre e dappertutto» il bene «a favore del Popolo, della Religione e della Patria.»

È TEMPO!

E' tempo, amico, che da qui avanti tutti i galantuomini si passino la parola e si dian la mano per spazzar via dal nostro paese questo fango che ci affoga.

E' tempo di combattere senza tregua «il turpiloquio, la bestemmia, l'alcoolismo, la disoccupazione, l'accattonaggio, il vagabondaggio, la teppa, il giuoco, l'ubbriachezza, la bettola, il coltello.... la stampa oscena, l'irreligione, l'immoralità, il libertinaggio, il lusso, la bisca, lo strozzinaggio, il duello il suicidio.... il mercato dei voti, i favoritismi, le imposizioni, lo sfruttamento dei lavoratori, le violenze della piazza, l'adulterazione delle vivande, l'accettazione di minorenni.... e tante e tante altre centomila vergogne che fanno passare questa nostra cara e bella Italia per uno dei paesi più incivili o più malati del mondo.»

L'UNIONE ACCOGLIE TUTTI.

A questo scopo l'Unione Popolare che è una società, che non ha preferenze per nessuno, apre le braccia a tutti i cittadini onesti d'Italia e tutti, senza distinzione, possono entrare a farne parte: «uomini, donne, ricchi, poveri, nobili, popolani, preti soldati, padroni, lavoratori, avvocati, giornalisti, impiegati, studenti....» tutti purchè accetino il suo statuto che non domanda altro agli ascritti che il contributo di un piccolo sacrifizio per una grande causa comune.

LE FILE INGROSSANO.

Tanta è la necessità di un'associazione come l'«Unione Popolare» che i cittadini italiani di ogni condizione vi corrispondono con uno slancio veramente ammirabile.

Ai primi dell'anno scorso (1907) eravamo appena «qualche centinaio,» oggi, alla distanza appena di un anno, siamo più di «sessantamila.» Tra qualche mese saremo «centomila.» Tra qualche anno «mezzo milione.»

I QUADRI SON PRONTI.

Abbiamo «incaricati» in tutte le città e «consiglieri» in tutte le regioni d'Italia.

L'UFFICIO CENTRALE.

Abbiamo a «Firenze, Via Canto de'Nelli N. 9 il nostro Ufficio Centrale che compila e diffonde opuscoli, fogli volanti, bollettini, appelli; pubblica libri, trattati, monografie, comenti di legge, estratti di riviste, articoli su giornali, periodici, riviste,.... organizza giri di propaganda, conferenze, comizi, congressi.... promuove petizioni, proteste, agitazioni, dimostrazioni... suscita ed aiuta circoli di studio, di ricreazione, di propaganda; ricreatori, leghe di miglioramento morale ed economico; unioni professionali, cooperative di credito, di produzione, di consumo, associazione di mutuo soccorso.... Porge a chiunque ne faccia richiesta, criteri direttivi, norme pratiche, indicazioni bibliografiche, statuti e regolamenti per associazioni, testi e comenti di legge, relazioni con uomini o sodalizi competenti...» Invia a tutti i suoi ascritti, almeno una volta al mese, un giornalino o un fascicolo e cede loro tutte le altre sue pubblicazioni a un prezzo ridottissimo....

E POI;

In un anno appena, senza ramentare « le conferenze, le riunioni, i comizi, congressi, i giri di propaganda' le petizioni, le proteste, le dimostrazioni, e tante altre sue iniziative.... senza contare i trattati, gli opuscoli, le monografie, gli estratti di riviste pubblicate...) senza contare le centinaia di migliaia che fra lettere, cartoline, circolari, ecc., ha inviato.... l'Unione Popolare ha diffuso in Italia nel primo anno di vita (nota bene) centocinquantamila statuti, un milione e novecentoventicinquemila appelli, settecentoquarantamila fogli volanti, ottomiladuegento manifesti murali e dugento ottantamila bollettini....»

Amico, ti conosciamo per una persona intelligente, onesta e di cuore: per un buon cristiano.... contiamo sul tuo nome e sul tuo appoggio.

una stretta di mano e «passa la parola»

Alcuni giovani tuoi Amici.
ascritti all' «Unione Popolare».

I TRASGRESSORI DELLA LEGGE.

Nel resoconto di un comizio pel riposo festivo fattosi a Milano il «Corriere della Sera scriveva:

«Un oratore poi rilevò «fra le approvazioni» che fra i trasgressori della legge c'è l'on. Chiesa (repubblicano ardentissimo e non meno ardente fautore del riposo festivo a bagole!) nel cui negozio continua la vendita anche nei giorni festivo».

Tal quale come è avvenuto a Nathan, sindaco di Roma, il quale aumentava del 50 per cento i fitti a coloro che abitano le sue case proprio mentre i suoi colleghi del blocco facevano baccano contro il rincaro delle pigioni.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Si getta dalla finestra!

Abbiamo da Dignano la triste notizia: Certo Driussi Ermenegildo d'anni 30 nato a Pagnacco stava a letto per malattia da una settimana.

Il medico constatava trattarsi di febbre tifoide e ne raccomandava alla moglie una attiva sorveglianza.

Ma in un momento rimasto senza sorveglianza uscì dal letto e si gettò dalla finestra.

Il disgraziato col cranio fracassato poche ore dopo morì.

GEMONA.

Un cadavere nel Tagliamento.

Il 20 u. s. alle 15 certo Emilio del Cozzo di Braulins scoperse nelle vicinanze di Trasaghis in una pozzanghera d'acqua del Tagliamento un corpo d'uomo.

Estrasse dall'acqua il cadavere e fece chiamare il medico ed il segretario comunale. Il cadavere venne visitato dal medico il quale constatò una grave ferita alla testa. Venne identificato per un contadino di Peonis Mamolo Giovanni sessantenne.

CODROIPO.

Misera fine di un bambino.

A Teor il bambino d'anni 2, Domenico Corrado figlio di Sebastiano, lasciato incustodito momentaneamente dalla madre si accostò al focolare della cucina ed investito dalle fiamme, ne rimase vittima.

La disgrazia ha prodotto profonda impressione in paese.

MUSCLETTO.

Una Società che merita sostenuta,

Domenica dopo mezzo giorno si tenne l'Assemblea generale per la resa dei conti della Lattoria sociale turnaria. E' istituzione bellissima, non occorre dirlo, e progredisce bene grazie alla forte unione dei soci che oggi arrivano al bel numero di centosettanta, e grazie alla diligente sapienza del casaro Lodovico che non ha mancato mai alla stima grande che noi gli abbiamo. Col concorso di tutti, lasciate da parte le questioni, la benefica istituzione continuerà a fiorire,

MAIANO.

La morte di un ottimo cristiano.

Sabato otto, munito di tutti i conforti religiosi, dopo una penosissima malattia sopportata colla più edificante rassegnazione placidamente s'addormentò nel Signore Cividino Valentino. La sua morte è rimpianta da tutto il paese, poichè egli era il padre dei poveri, il benefattore dei bisognosi.

Alla sua morte lasciò alla chiesa lire mille; altre lire mille lasciò al Seminario di Udine e fece altre pie erogazioni.

I funerali che si fecero lunedì riuscirono addirittura imponenti.

RIGULATO.

Il nostro forno cooperativo.

Questo forno cooperativo ha dato ottimi risultati nel suo primo anno di vita come apparisce dal riassuntivo presentato all'adunanza generale dei socii. In seguito darà maggiori vantaggi a dispetto della discordia che si vorrebbe seminare. E il gran male dei paesi nei quali non si sa fare nulla senza lotte personali... E sì che lo statuto canta chiaro, che il forno non ha scopo politico, ma economico: pane buono e a buon prezzo con incremento della mutua fratellanza. Perchè poi ogni società abbia vita conviene che i socii, conservando franchezza e libertà di voto, prendano interessamento; ma ai socii del forno pare interessi poco il pane poichè su 164 socii appena una metà si presentò a votare per la rinnovazione di metà del consiglio di amministrazione.

Le elezioni alla Società Operaia.

Domenica ebbe luogo la rinnovazione dei consiglieri scaduti di questa società operaia, In origine e per statuto era neutra ma nell'anno passato votò il suo presidente a base di abbasso i «papalini» ed il «Crociato» e così, come notava su questo stesso giornale un corrispondente di allora, tramontò la sua neutralità. E dire che gli ostili alla religione si contano sulle dita anche fra i socii! Si sa che i pochi gridano, ed i molti tacciono e sono bandiera ad ogni vento. Appena una metà dei socii si presentò a votare.

TRIVIGNANO UDINESE.

Sacra Missione.

Premesso un triduo di preghiere con esposizione e benedizione del SS.mo dal giorno 9 ai 18 corr. in questa chiesa parrocchiale si ebbe una santa missione, tenuta da due Rev. Padri Redentoristi, P. Celestino Soravitto e P. Riccardo Pitigliano con molta edificazione di questo popolo.

La sera del giorno 16 si fece la processione della Croce; l' illuminazione delle case per dove passava la processione era un incanto.

Le comunioni furono numerosissime in questi giorni; e l' ultima sera dopo la funzione di chiusa il popolo nel cortile della canonica fece ai due P. Redentoristi una imponente dimostrazione.

TARCENTO.

Bicchierata ai coscritti.

Lunedì una vera moltitudine di giovani convennero dai varii paesi del distretto per estrarre il numero. Preceduti dal tricolore le varie comitive percorsero il paese, cantando accompagnati dal suono della fisarmonica.

I coscritti tarcentini si dettero appuntamento nella pittoresca località detta del *bose*, e nell'osteria Boldi G. B. venne offerta loro una bicchierata dai signori Toffolo Giovanni e Lendaro Giacomo, che venne accettata ben volentieri, e si bevette alla salute dei cortesi signori. La bicchierata si ripetè poi nel ritorno nell'osteria del Prodero oltre il ponte.

Nessun incidente spiacevole venne a turbare la festa dei coscritti.

ZUGLIO.

Caduta mortale.

Nella vicina frazione di Sezza accadde una gravissima disgrazia. Certo Fumi G. B. d'anni 76, tessitore, mentre scendeva le scale cadde riportando un'echimosi all'occipite sinistro. Due ore dopo, per sopravvenuta emorragia cerebrale, l' infelice spirava. Quando, chiamato d'urgenza, intervenne il medico dottor Sacchi, questi non potè che constatarne l'avvenuta morte.

TOLMEZZO.

Ciclista disgraziato.

Certo Michele Cucovaz, d'anni 28, mugnaio, alle dipendenze della ditta Corradini e C. di Caneva, montato su una bicicletta correva sulla strada Tolmezzo-Arta. Giunto che fu presso di Zuglio, la bicicletta si sfasciò completamente ed il disgraziato ciclista rotolò nella polvere ferendosi gravemente alla testa.

Trasportato con una vettura al nostro Ospedale si ebbe le cure del caso dal dott. Cecchetti.

JALMICO.

Balli, suonatori, feste mondane ecc. senza clienti.

Premettiamo che dal 1 al 9 u. s. due P.P. Redentoristi diedero le S. missioni con grandissimo frutto.

Orbene, il giorno della chiusa alla porta della sala «Scagliarini» sventolava la bandiera tricolore quale «réclame» d'una sfarzosa festa da ballo, che però non ebbe luogo, per la semplicissima ragione che c'era un solo ballerino in paese, mentre tutti gli altri terrazzani erano contrarii a detta festa.

La commedia può ripetersi con onore della nostra gioventù.

MAGNANO IN RIVIERA.

Una giornata storica per il nostro paese.

Un'allegria così schietta, ma viva, una soddisfazione tanto piena non vidi mai tra un popolo intero: Magnano era felice di potersi compiacere della sua grande opera, d'aver quasi condotto a termine un'artistica chiesa a tre navate in stile romanico, disegnato dal chiar.mo ing. Girolamo Da Ronco. Tre artistici archi, ammiratissimi dai convenuti alla festa, furono costruiti sul passaggio di S. E. Ill.ma Arcivescovo, e quello in stile romano, che dava l' ingresso al paese, portava ai lati il bel motto: Viribus-Unitis. Difatti i piccoli screzii disparvero, e neppure vi fecero capolino le gelosie personali, che il più delle volte scoraggiano anche gli animi più forti e generosi. Chi più potè, più fece. In una decina d'anni su una popolazione di 1200 anime, di piccoli proprietarii, e di quasi tutti emigranti spicciolò del piccolo peculio la bagatella di 60,000 franchi. Inezie! La festa riuscì solennissima. La distinta banda di Artegna ci tenne lieti tutto il giorno. L'illuminazione fantastica della nostra montagna, ed un bellissimo spettacolo pirotecnico del noto sig. Luigi Turini chiusero un giorno tanto lieto.

MARTIGNACCO.

Conferenza.

Domenica 23 corr. fu in mezzo a noi il Rev. P. Pasquale da Soave Cappuccino, il quale alla presenza di un numeroso uditorio tenne una brillante Conferenza sul tema: «Religione e Lavoro».

Mercato bovino.

Favorito da una splendida giornata veramente primaverile è riuscito assai animato il mercato bovino.

Alle ore 1 pom. alla presenza di tutto il Comitato furono estratti a sorte i premi, e i favoriti dalla sorte furono i seguenti:

Il primo premio consistente un attrezzo rurale toccò a Novello Giuseppe di Fauguacco, il II. di L. 10 a Paguacco Giovanni di Torreano di Martignacco, il III. di L. 10 a De Filippo Adriano di Martignacco; gli altri quattro di L. 5 ciascuno furono assegnati; a Gasparini Lanfranco di Martignacco; a Gobetti Giovanni di Colloredo di Prato; a Ermacora Giuseppe di Nogaredo di Prato, a Battigello Pietro di Martignacco.

CASTIONS DI STRADA.

Fermo di contrabbando.

Un grosso fermo di contrabbando effettuato dalla brigata volante delle guardie di finanza, a Castions di Strada, nella casa di certo Stocco Giovanni.

Venne sequestrata una rilevante partita di tabacco da naso e di sigarette per un peso complessivo di circa un quintale e mezzo.

La morte di un esimio sacerdote.

Il 19 u. s. alle 5 pom., munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il M. R. Sacerdote Don Luigi Tell, d'anni 63, secondo Cappellano, e maestro comunale di Castions di Strada.

I funerali riuscirono quanto mai imponenti.

FAEDIS.

Il sesto che si spacca il cranio per le deficienze di un ponte!...

Domenica verso le 20.30 certo Antonio Scorset d'anni 30 circa si recava a Canal di Grivò.

Attraversando il ponte privo di parapetto sul torrente, non si sa come cadde battendo la testa sui ciottoli e rimase cadavere.

Notiamo che questo è il sesto caso di morte causato dalla mancanza del parapetto del ponte, parapetto per il quale il Municipio non intende provvedere.

BUIA.

Gravissima disgrazia.

La sera di mercoledì otto, mentre il contadino Vizzio Giuseppe si trovava presso una collinetta a scavar terra, franò un grosso macigno che si trovava un po' più in alto. Il Vizzio fece per schivarsi, ma non arrivò in tempo e si ebbe fratturata una gamba.

Municipalia.

Con decreto prefettizio in data di sabato, le elezioni sono stabilite per il giorno 8 marzo p. v., prima domenica di quaresima.

Società cattolica.

Domenica ebbe luogo la festa della società cattolica, che riuscì splendida.

Qui vi dò fin d'ora cenno del bilancio; Capitale sociale a tutto 1907 L. 6,580,57 Durante il 1907 furono spese L. 744,30. Di cui 645,50 per sussidi a soci ammalati che furono in N. di 24 compreso un cronico. I soci in regola a tutt'oggi sono 134 fra effettivi e onorari.

MOGGIO UDINESE.

Per l' insegnamento religioso.

Domenica 16 corr. la Società operaia cattolica per il mutuo soccorso e per la previdenza tenne seduta straordinaria con intervento di oltre 200 aderenti. Passata con plauso la proposta di aprire un *ricreatorio festivo*, non utile ma assolutamente indispensabile a Moggio Udinese per la disposizione topografica della Parrocchia, si è parlato del modo più adatto di far pervenire alla Camera legislativa il pensiero collettivo dei soci intorno al mantenimento dell' insegnamento religioso nella scuola. E con voto unanime venne spedito in tal senso un telegramma al deputato del Collegio.

VENDOGLIO.

La morte di un buon chierico.

Alle nove mattina del 22 u. s., è morto il chierico Angelo Simeoni. Egli si trovava da parecchie settimane in seno alla sua famiglia in Vendoglio. Una polmonite lo avea colto in Seminario, appena cominciato l'anno scolastico. Si era poi rimesso, ma la debolezza persisteva. Un ultimo attacco del male lo trasse alla tomba.

TORREANO.

Mettono sossopra un paese.

Giovedì otto, a Masarolis, cinque persone di una stessa famiglia, armatisi di rivoltelle, percorsero il paese, sparando colpi di revolver e spaventando tutto il paese.

Più tardi, nell'ebbrezza del vino che avevano precedentemente tracannato, ferirono gravemente certo Edoardo Gulon.

Avvertiti del fatto, il giorno dopo vennero sul luogo i carabinieri per le constatazioni di fatto. I Macorig, tale è il cognome della famiglia, però si sono dati alla latitanza.

SANGUARZO.

Proiezioni e conferenza.

Domenica, nel teatrino del nostro oratorio, innanzi a numerosissimo pubblico ebbimo una scelta di varie proiezioni, parte delle quali erano adattate anche alle circostanze del carnovale. Ma per unire l'utile al dolce, una ultima parte delle proiezioni trattarono sull'alcoolismo, accompagnate perciò anche da relativa conferenza.

GODIA.

Furto.

Nella notte del 20 al 21 da un ripostiglio del molino di Coiutti Enrico di qui, ignoti asportarono la somma di L. 200.

Il derubato denunciò ai carabinieri come sospetto certo Stanglich Augusto, pregiudicato.

BAGNARIA ARSA.

Gravissima disgrazia.

Nel pomeriggio del 21 u. s. successe qui in paese una gravissima disgrazia. Il contadino Vidal Giuseppe, vecchio sessantenne, mentre con altri era intento ad abbattere un albero, venne dal tronco di questo, che cadeva pesantemente a terra, gravemente investito.

Si teme che il Vidal debba subire l'amputazione della gamba.

CASTIONS DELLE MURE.

Suicidio.

A Castions della Mura il vice brigadiere di finanza Pietro Castagno d'anni 28 da Tortona (Arezzo) in mezzo ad un prato si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Castagno era pazzamente innamorato di una ragazza del paese, e per il dolore di non poterla sposare essendo soldato, decise di por fine ai suoi giorni.

LATISANA

Le gesta di un epilettico.

Il 20 u. s. verso le 6, certo Biasio Luigi d'anni 25 di Pineta portavasi a bere un *cicchetto* d'acquavite nella bettola di Gorgo trovando diverbio coll'esercente pel pagamento. All' improvviso il fratello del padrone, individuo semi-responsabile, investì il Biasio con un tridente cagionandogli due gravi ferite al capo ed una contusione all'avambraccio sinistro.

PORDENONE.

Un appello fortunato.

Giacomuzzi Domenico d'anni 44 fu condannato dal nostro Tribunale alla pena complessiva di un anno e giorni 15 di reclusione per avere in Forgaria nell'aprile e maggio 1907 usato maltratti verso la propria madre ottantenne Campintti Maria, mediante scherni ed epiteti, violenze e minaccie e percuotendola e poi avere cagionato volontariamente alla propria madre una lesione all'avambraccio destro con malattia per giorni 10.

La Corte assolve per non provata reità per i maltrattamenti, e lo condanna ad un mese per la lesione.

Il Giacomuzzi era difeso dall'avv. Rosso.

Divieto di transito.

Dal giorno di lunedì 24 fino a completamento della lastricatura di via Mazzini, è proibito il transito dei ruotabili per detta via tranne che pei frontisti.

Il corpo dei vigili

è nuovamente in crisi, essendo state licenziate le due ultime guardie assunte. Non conosciamo le cause di tali licenziamenti; ma ci crediamo autorizzati però a dire che fino a tanto non si penserà sul serio a migliorare le condizioni dei vigili, non si potrà avere un buon servizio.

Il delegato di P. S.

Si ha da Roma che il nostro delegato di Pubblica Sicurezza Spano è traslocato a Grotte.

Contro l'on. Monti.

Nel dibattito vivo, interessante che da vari giorni tiene occupata la Camera dei deputati e sospesa la coscienza dei vari partiti d'Italia, riuscì di grande sorpresa la falsa posizione assunta dal nostro deputato Gustavo Monti che eletto dalla maggioranza dei cattolici del suo collegio li ricambiava calpestando il pensiero cattolico dei suoi elettori approvando la liberticida soluzione del Governo. Alcuni parroci del collegio adunati a Porcia, a nome delle rispettive loro popolazioni, hanno spedito un telegramma di protesta all'on. Monti così concepito:

« Parroci sottoscritti protestando suo atteggiamento questione religiosa contrario maggioranza assoluta suo collegio, invitano rispettare coscienza cattolica respingendo scuola laica e anguillante soluzione governativa.

Prata, Vigonovo, Porcia, Palse, Maron, Fontanafreddar Tamai, S. Odorico. »

E così per un'altra volta si saprà tener conto dell'attuale posa del nostro candidato.

Suicidio.

Per un riguardo alla famiglia del defunto non volevamo parlarne; ma visto che altri giornali ne diedero la triste notizia, troviamo inutile il nostro riserbo.

Lunedì mattina con due colpi di revolver si toglieva la vita il sig. Paul Wirz di anni 59 succero dell'egregio sig. Vittorio Pauly direttore del Cotonificio Amman.

Il suicida, che lascia moglie e figli, era affetto da una malattia incurabile; da qui la tremenda risoluzione di togliersi la vita.

Le nostre condoglianze alla sventurata famiglia.

VITO D'ASIO.

Uno sposo infilzato mentre si recava in chiesa.

Sabato qui accadde un fatto terribile.

Mentre certo Pasqualis d'anni 23 si recava alla chiesa per la cerimonia nuziale fu improvvisamente assalito da una sua ex fidanzata certa Cecconi, di anni 20 che lo colpì colle forbici al ventre causandogli la fuor uscita degli intestini.

Il disgraziato in gravi condizioni venne trasportato all'Ospedale di S. Daniele.

La Cecconi si è resa latitante.

MARANO.

Echi della S. Missione.

Durante la S. Missione il rev. Pievano don G. Dose pregava Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo d'impartire la sua pastorale benedizione, e l'Eccellentissimo la impartiva ben volentieri.

Indi il rev. Parroco stesso telegrafò a Sua Santità:

« Maranesi raccolti Esercizi Missionario Costantini, pubblicamente pregarono per Vostra Santità. Implorano Benedizione ».

Sua Santità rispose al telegramma:

« Con grato animo Santo Padre benedice Lei Missionario Costantini cotesti suoi figli. *Card. Mery del Val* ».

ARBA.

Solenne festa operaia.

Mercordì 19 u. s. ebbe luogo la festa degli operai emigranti con grande concorso di popolo sia alla messa solenne come alla pubblica conferenza. Fu cantata per la prima volta la messa degli angeli in canto fermo da un coro di voci bianche istruite dal M. R. cappellano don Enrico Zannier. Piacque assai. Al Vangelo parlò per un'ora don Annibale Giordani dimostrando il dovere che ha l'operaio di difendere la chiesa e il sacerdote e di professare francamente la sua fede.

Alle ore 15 nelle scuole comunali gentilmente concesse lo stesso don Giordani tenne una pubblica conferenza sull'« opera di assistenza » rilevandone i grandi benefici per gli operai, smascherando la calunnia e la tattica ignobile dei socialisti, che mentre dicono di interessarsi per il popolo combattono le migliori istituzioni sorte per il bene del popolo. Dopo la conferenza si raccolsero oltre 80 adesioni all'Unione di Casarsa ed altre stanno raccogliendosi. Così Arba ha coronato ottimamente l'ultima missione e ha dato prova di profonda fede e di vivo attaccamento al suo clero nel quale ogni operaio onesto e cosciente vede il suo vero, il suo migliore amico. Auguri ad Arba di nuove, splendide manifestazioni di fede.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Beneficenza.

Il sig. Daniele Zannier, in morte della moglie Anna, ha elargito L. 600 all'ospitale e L. 400 alla Congregazione di carità.

Consiglio Comunale.

Ecco le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta: 1. Ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale riflettente il regolamento interno dell'Istituto Falcon-Vial. 2. Nominato a maestro dell'istituto stesso il sig. Mussolini Arnaldo. 3. Eletto a membro della Congregazione di Carità il sig. Gasparotto G. B. di Savorgnano. 4. Eletti i signori Gattorno cav. Giorgio, Pascatti dott. Antonio e Tullio dott. Francesco a membri della commissione di edilizia. 5. Riveduto senza osservazioni, il bilancio preventivo dell'Ospitale Civile per il 1908. 6. Autorizzato i parrucchieri a fare il lunedì il riposo settimanale prescritto dalla legge.

Cronaca cittadina

Il grande successo della Conferenza di P. Roberto da Nove.

Nel vasto salone del Patronato femminile in via Ronchi, organizzata in modo veramente ammirabile dal nuovo Circolo democratico-cristiano, ebbe luogo martedì sera la splendida conferenza del chiarissimo oratore P. Roberto da Nove su l'« Alcoolismo ». La sala, addobbata con vasi di sempreverdi, quando vi entrammo alle 8 e 1/4 era gremita; oltre un migliaio di persone la affollavano.

Il servizio era prestato dai giovani stessi del Circolo, contraddistinti da un garofano bianco all'occhiello.

Ringraziamento.

Rendo pubbliche grazie al sig. Dottor Cav. L. Zapparoli per avermi ridonato l'udito che avevo perduto completamente. Ora posso, in grazia della sua abilità, recarmi all'estero a guadagnarmi il pane.

Pittino Valentino
di Saletto (Val di Raccolana)

NB. — Consta a questa Amministrazione che il Pittino da ben trent'anni era sordo con sommo suo danno ed avvilimento; attualmente è tutt'altro, sembra rinato.

Valori delle monete
del giorno 26.

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.98
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Azzan, Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato »